

Secondo classificato sez. Adulti

Mondi

E' un avviso di tramonto il mondo che ho dirimpetto
che nasce di traverso con un salto senza ossigeno
che ignora la sinfonia di quei mattini
di un bell'azzurro innamorante.

*Ci venisse incontro un orizzonte meno sordo
di un granito almeno un poco più leggero
che dell'amaro abbia solo l'inizio di qualche verbo.*

Questo delle mie fughe è un lago a me sconosciuto
non ho memoria delle sue pareti grigioverdi
delle mani sue fonde ad annegare

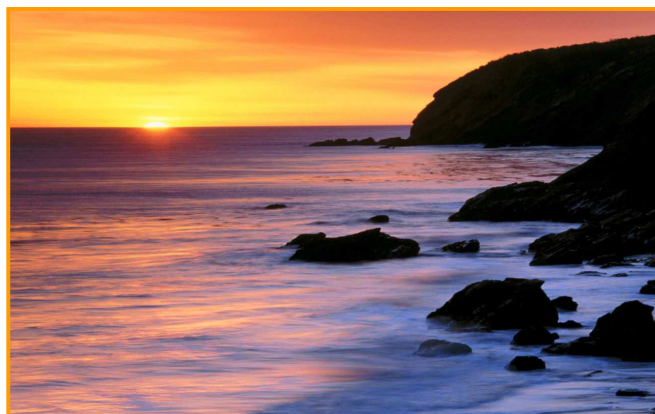
l'alchimia di fusti e foglie
attorno a geometrie di mura stelle e ori certi
o allacciate a prominenze ermetiche
con simboli di luce evanescenti
attorno a ricetti di ventura
a complicati approdi di mezzodì.

Il mio albero intanto sfoglio
nel sudario di un pensiero scoglio
quello che ha pagine sventurate
di un diario allattato dal pigro sole cieco
che rimescolo, rimargino
e ne faccio equazione, groviglio.

Fumaioli di lontano fanno pensare
a famiglie raccolte, a promesse di raccolti
a voci e ali aperte su ginestre, fieno e amori.
Policrome danzano innanzi a me le mie paure
figlie di giacche logore e scricchiolii di giorni e anni.
Ma non mi lascio all'occhio acciduo della luna
alle gole turgide del tempo, all'agonia del momento.

Si sfanno le coltri di tristezza
i lugubri pensieri alla barba dei cipressi.
In alto si sveste il muro delle fate.

Girotondo vela e approdo d'oltrelago.
Forse un bacio diventa.



Giuseppe Mandia – Corciano (PERUGIA)